

**1 gennaio 2012 n° 14**  
**OTTAVA DEL NATALE**  
**LC 2,18-21**

Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro. Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

### **COMMENTO**

Iniziamo un nuovo anno nel nome del Signore, con la convinzione che il mondo, il tempo, la storia, la vita dell'universo... tutto viene da Dio e dal suo amore, tutto è sostenuto da Lui, tutto è orientato verso di Lui. Di Cristo Figlio di Dio giustamente si dice: "Ieri, oggi e sempre: Egli è il Salvatore" perchè ogni tempo trova in Cristo e nell'amore di Dio luce e significato pieno. Ma la liturgia ci aiuta anche a venerare Maria, che ha accolto e generato nel tempo e nella storia il Figlio di Dio, e ci ha portato il Salvatore. Lei è la donna che ha ascoltato la voce di Dio, lo ha accolto, ha obbedito alla sua volontà. Maria, come scrive Luca, "prendevo i vari pezzi e li metteva insieme, cercando di capirli. " - "Custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore". Anche a noi è chiesta la capacità di mettere insieme i pezzi della nostra vita, di dare una lettura di fede alla storia, per vedere negli eventi la presenza della volontà salvifica di Dio; ciò può essere difficile e faticoso, ma ricordiamo che anche per Maria, la fede è stata un cammino, una ricerca lenta e faticosa. La piena luce giungerà anche per lei solo al termine della sua esistenza. Nel frattempo ella mantiene inalterati i suoi rapporti e i suoi impegni con Dio. Ciò che più colpisce di lei è il suo silenzio. Lei, che avrebbe sempre potuto dire la parola giusta e più opportuna, preferisce un pudico silenzio per istruirsi interiormente e meditare. Tace per essere ammaestrata da Dio. È così lontano dal nostro modo di intendere la vita il suo comportamento! Noi più che apprendere pretendiamo in ogni occasione, nella nostra pochezza, di insegnare. Il nostro, quando c'è, è un silenzio sempre distratto che non sa far durare in noi le sensazioni e gli insegnamenti che lo Spirito Santo ci elargisce. Dopo la presentazione del Salvatore agli umili, c'è la presentazione ufficiale di Gesù al popolo d'Israele. Otto giorni dopo la nascita, il bambino viene cir-

conciso e riceve il nome che era stato annunciato dall'angelo: "gli fu messo nome Gesù." Il nome è una missione "Egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati" e riconcilierà con Dio un'umanità ribelle che ha nel cuore una spinta quasi naturale all'autosufficienza e all'orgoglio del fare da sé. Da questa radice è scaturita la morte e l'insieme di squilibri che determinano divisioni, violenze e guerre. Dire salvezza invece, significa dire che quel che c'è di rotto nel cuore, solo l'intervento di Cristo può aggiustare. Sulla soglia di un nuovo anno quindi, facciamoci dono di una benedizione, cioè di una parola che parta dal cuore e diventi preghiera e carità per chi vive accanto e chiediamo per il mondo, il dono della pace non dimenticando che la strada della benedizione è la strada che passa per Betlemme luogo dove Dio ci è venuto incontro, entrando nella nostra storia.